

CONSIDERAZIONI SUL VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO IN RUSSIA DELL'ARCIVESCOVO MONS. DOMENICO SORRENTINO E DEI VESCOVI MONS. MARIO CECCOBELLI E PIETRO BOTTACCIOLI

Alla Russia cristiana ero arrivato da tempo attraverso letture teologiche. Autori come Lossky Olivier Clement, Bulgakov, Edvokimov ed altri, da qualche decennio, mi avevano introdotto nella via "russa" dell'ortodossia. Il mondo delle icone mi ha da sempre affascinato. Alcune pagine di Dostojevski mi restano profondamente impresse. Ma non avevo ancora avuto la possibilità di un contatto diretto con quel mondo suggestivo, come mi è capitato nel recente viaggio fatto con i confratelli della CEU. Un viaggio interessante, e, in qualche aspetto emozionante. Un viaggio all'insegna dell'ecclesialità e di un ecumenismo vissuto. Un'esperienza che ci ripromettiamo di rendere fruttuosa anche per le nostre comunità.

Per un primo bilancio, ricordo innanzitutto l'impatto con la fisionomia sociopolitica, economica e culturale della nuova Russia, ormai tanto lontana dalla guerra fredda. Bastava, a evidenziarlo, il traffico scatenato – cosa che ci ha messo a dura prova – e l'opulenza dei negozi. Mi veniva spontaneo andare col pensiero agli anni in cui il "socialismo reale" ci appariva come un sistema "incrollabile". Di quel sistema, oggi, nemmeno l'ombra. Al tempo stesso, nessuno di noi si è illuso che la nuova Russia sia fatta di luci senza ombre. La nostra guida non mancava di spiegarci, ad ogni occasione, che se, nella nuova economia, c'è tanta ricchezza che circola, altrettanta povertà pesa sulle fasce sociali più deboli. Conosciamo bene il problema anche in Occidente, dove il mercato globale è ben lontano dal trovare il giusto equilibrio tra le ragioni della libertà e quelle della giustizia solidale.

Dentro questo orizzonte in chiaro-scuro, siamo rimasti toccati dall'impegno dei cristiani delle diverse confessioni a ritrovare uno spazio di testimonianza attiva. Si tocca con mano un processo di rinnovamento cristiano. Lo abbiamo sentito per la comunità cattolica moscovita, della quale abbiamo visitato il Pastore, concelebando con lui e ricevendo da lui elementi per la comprensione di ciò che accade oggi in Russia. A simile quadro avevano già dato il loro contributo anche il nunzio apostolico e l'ambasciatore d'Italia.

Il nostro cammino, o "pellegrinaggio", moscovita si è sviluppato come una *full immersion* nella vita della Chiesa ortodossa russa. La sofferenza di non poter ancora vivere l'incontro con essa nella piena comunione ha caratterizzato tutte le nostre Eucaristie, celebrate portando all'altare la pena di una distanza che tutti speriamo sia colmata in breve tempo. Sentivo in particolare, come vescovo di Assisi, la speranza che la città di San Francesco possa dare un particolare impulso in questa direzione. Un impegno che sarà certamente incoraggiato dalla giornata del 27 ottobre prossimo, quando, nel

venticinquesimo della profetica iniziativa di Giovanni Paolo II, Papa Benedetto XVI tornerà nella Città serafica in nome della pace a riflettere e pregare con i leaders delle altre confessioni cristiani e delle altre religioni.

Le istituzioni, per lo più monastiche, da noi visitate, ci hanno dato l'impressione che anche la Chiesa russa si muova con larga sensibilità ecumenica. Ci saranno pure, come da noi, sacche di resistenza a questa prospettiva dialogica, ma molti monaci e monache ci hanno dato una testimonianza davvero bella e una accoglienza edificante. Ci è venuto spontaneo il desiderio di tenere i contatti, e di sviluppare, nel quadro del nostro cammino ecclesiale in Umbria, un percorso ecumenico, che certo è già in atto, ma può ulteriormente approfondirsi.

Toccante è stato per tutti noi il pellegrinaggio a Butovo, sul luogo dove a migliaia vennero fucilati oppositori del regime comunista. Tra essi tanti cristiani delle diverse confessioni. Nel loro "martirio" abbiamo sentito il luogo più profondo della nostra comunione, pur ancora imperfetta.

Riporto un'impressione fortissima della divina liturgia celebrata dal patriarca Kirill all'interno del Cremlino. Lo splendore delle icone si fondeva con la bellezza dei riti. Abbiamo apprezzato, nella voce del patriarca, l'impegno vigoroso di una Chiesa che non si chiude nelle celebrazioni, ma si proietta anche nel sociale, per animarlo con i valori del vangelo. Vibrante l'appello a un servizio coraggioso, portato avanti da pastori non preoccupati del consenso mediatico, ma della fedeltà a Cristo. Belle, infine, le parole di saluto a noi rivolte. Salutandolo di persona, insieme con i confratelli, gli ho offerto un libro sulla Basilica di San Francesco, non mi sono lasciato sfuggire l'occasione per invitarlo ad Assisi. Cosa che auspico anche per le Chiese sorelle della nostra regione. In conclusione, è stata una settimana di grazia per noi, e - mi auguro - ricca di frutti, attraverso noi, per le nostre comunità.

+ Domenico Sorrentino

Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino

Ringraziamo di cuore il Signore per l'occasione offertaci dal Presidente della CEU, mons. Vincenzo Paglia, della visita a Mosca da lunedì 11 a sabato 16 luglio u.s. che, ci ha dato modo di ravvivare in noi il sentimento ecumenico di fraternità con la Chiesa sorella, uscita questi anni dalla lunga oppressione del regime comunista, in seguito alla separazione tra Stato e Chiesa del 1918 che l'aveva bollata come "rocca della reazione" e "complice del dominio feudale zarista".

Se la svolta staliniana del 1943 aveva trasformato il clima religioso, a causa delle annessioni territoriali sovietiche dal 1939 al 1945, la scena religiosa si era fatta molto più complessa che prima del 1939. Una Chiesa martire la Chiesa ortodossa russa piuttosto che compromessa col regime. Una situazione questa

che abbiamo sofferto intimamente nella visita al poligono di Butovo nella periferia di Mosca, luogo delle fucilazioni del grande terrore 1937-1938 e della memoria dei nuovi martiri.

La Chiesa Ortodossa è stata incaricata dal governo a raccogliere e a far conoscere le testimonianze delle vittime di Butovo. Abbiamo sostato in preghiera nella chiesa di recentissima costruzione guidati dal Parroco del luogo Kirill Kaleda, che impersona con commosso ricordo insieme a grande dignità il "memorial" degli eccidi inumani, che abbiamo vissuto anche noi, attraversando il territorio delle esecuzioni recintato, camminando sulle fosse delle decine di migliaia di fucilati e gettati in grandi buche, fino alla casetta di legno dove il Direttore del "Memorial" con squisita cortesia ci ha servito un semplice ristoro. Se prima della visita a Butovo, il primo impatto con Mosca ci aveva mostrato l'immagine di una grande città moderna, piena di vita, una capitale che si direbbe imperiale con i suoi grandi edifici, le ampie vie in cui il traffico è reso difficile dal grande numero delle auto in transito, ora lo stupore della modernità non poteva cancellare l'inumanità con cui ci si impegnava a costruire una città senza Dio.

Nonostante le rovine spirituali, in particolare l'educazione ateistica delle nuove generazioni, abbiamo notato i segnali di una significativa ripresa: le chiese ricostruite o riaperte al culto, le basiliche, i monasteri, luoghi di preghiera e di cultura visitati da folle, l'attrattiva delle icone che oltre il pregio altissimo sono avvertite come reali presenze del divino, strumenti efficaci di evangelizzazione e di richiamo alla preghiera particolarmente nello splendore della iconostasi, vere somme della teologia ortodossa.

Così nella cattedrale di Mosca, dedicata a Cristo Salvatore, il cui archimandrita ci ha voluto accompagnare per una visita completa. Già rasa al suolo da Stalin e ricostruita dopo la caduta del regime è attualmente il cuore pulsante della Chiesa ortodossa, così le stupende basiliche del Cremlino: la cattedrale dell'Annunciazione e quella della Dormizione di Maria, la basilica di san Basilio sulla piazza rossa. Piuttosto modesta è la cattedrale cattolica a confronto con le basiliche ortodosse. Meta di pellegrinaggio sono anche i monasteri così come quello di san Sergio di Radonez che del santo Patrono della Russia conserva le Reliquie visitate ogni anno da migliaia di pellegrini russi. Centro di formazione teologica con l'Accademia che è ritenuta alla pari con quella di San Pietroburgo. Il monastero, dove dimorano 300 monaci, accoglie 600 allievi per gli studi teologici. Ci ha guidato nella visita e ci ha gentilmente accolto per il pranzo in monastero, padre Dionisij docente nell'Accademia.

Ci ha particolarmente interessato la visita a Mosca del monastero di Marta e Maria aperto ad accogliere bambini e bambine malati, anziani bisognosi di assistenza, una forma nuova di carità impedita prima dal regime all'ortodossia, relegata solo alla sua funzione liturgica, una comunità di monache e laiche consacrate al servizio della carità, uno sprone provvidenziale perché

l'ortodossia si prepara a questo ministero fondamentale ed è già significativo che il vescovo addetto alla carità a Mosca risieda in questo monastero.

Le visite ufficiali al Nunzio, all'Arcivescovo cattolico mons. Paolo Pezzi, all'ambasciatore italiano Antonio Zanardi Landi ci hanno puntualmente illustrato la situazione generale ma ancora più interessanti e dirette quelle dei fratelli e sorelle ortodosse che abbiamo potuto incontrare e che tutti ci hanno dimostrato grande simpatia e fraternità e il profondo desiderio della unità della Chiesa Ortodossa con la Chiesa di Roma. Particolare amicizia ci ha dimostrato il Patriarca Kirill I, il quale ci ha invitato ad assistere alla solenne Divina Liturgia nella cattedrale della Dormizione di Maria da lui presieduta, al termine della quale ci ha rivolto un caloroso affettuoso saluto e quindi all'uscita dalla Basilica ha amabilmente accettato di posare con noi per una foto ricordo. Ci ha davvero riempito il cuore questo clima generale di amicizia e di simpatia della Chiesa Ortodossa russa che ci ha fatto comprendere la necessità di tener vive reciprocamente le relazioni personali fondamentali a facilitare le relazioni della piena unità. In tale senso abbiamo capito l'opera preziosa della comunità di S. Egidio che con l'attiva e fraterna amicizia di due suoi membri, il prof. Adriano Roccucci e il giovanissimo Alessandro, favoriscono il clima di comunione. Vogliamo anche ringraziarli sentitamente perché nella visita a Mosca ci sono stati quotidianamente di guida e utili interpreti. Il vescovo Pietro, che si mostrava perplesso di partecipare al pellegrinaggio moscovita, per la difficoltà di camminare, ha potuto trovare nella generosa compagnia di Alessandro l'amico prezioso che non l'ha fatto rinunciare nemmeno alla visita alla Galleria Tret'Jakov, procurandogli una carrozzella per salire ad ammirare capolavori d'eccezione come le icone di Andrei Rublev come la famosa Trinità.

Gubbio, 19 luglio 2011

+ Mario Ceccobelli, vescovo di Gubbio
+ Pietro Bottaccioli, vescovo emerito di Gubbio